



Sabba delle streghe

1821-23

Olio su muro, cm. 140x438.

Madrid, Museo del Prado.

È una delle “pitture nere” che Goya compose per decorare la propria casa vicino a Madrid, la Quinta del Sordo.

Nel *Sabba* su uno sfondo cupo e nero, una moltitudine deforme e grottesca adora il Male nella figura di un caprone.

È un mondo di spettri, di esseri deformi e mostruosi e di visioni che Goya ritrae per mettere in luce con spietato realismo gli aspetti irrazionali dell'uomo, l'assurdo dell'esistenza e la ferocia delle forze del male.



La Mongolfiera

1813-16

Olio su tela, cm. 103x83.

Agen, Musée.

Pur essendo contemporanea al ciclo delle “pitture nere” della Quinta del Sordo, si tratta di un’opera del tutto diversa, pervasa da un sentimento gioioso. In un cielo azzurro cosparso di nuvoloni bianchi si innalza un pallone aerostatico. Nella pianura sottostante assiste una folla stupita. Goya analizza le reazioni umane che si dipingono sui volti dei presenti, con meraviglia quasi infantile.

Théodore Géricault: cenni biografici

1791-1815 Théodore Géricault nasce nel 1791 a Rouen da una famiglia di proprietari fondiari. Pochi anni dopo si trasferisce a Parigi. Nel 1806 è ammesso al Lycée Impérial ed ha come maestro Pierre Bouillon, allievo di David. A partire dal 1808 si dedica completamente alla pittura. In questi anni nasce una sfrenata passione per i cavalli. Copia Tiziano e Caravaggio. Nel 1812 si iscrive all'École des Beaux-Arts, espone al Salon l'*Ufficiale dei cacciatori a cavallo* e nel 1814 il *Corazziere ferito*, ma ottiene una tiepida accoglienza. Nel 1814 si arruola tra i Moschettieri Rossi di Luigi XVIII al momento dell'avventura dei Cento Giorni.

1816-1819 Nel 1816 partecipa al Prix de Rome, ma non vince. A settembre si reca in Italia, a Firenze e a Roma. Visita gli Uffizi, ammira gli affreschi della Cappella Sistina di Michelangelo, le opere di Guercino e di Raffaello. Nel 1817 assiste alla corsa dei cavalli barberi nel carnevale romano e li raffigura in un quadro. Tornato a Parigi, nel 1818 comincia a lavorare al progetto della *Zattera della Medusa*, nel grande atelier del Faubourg du Roule.

1819-1821 Dopo l'insuccesso al Salon del 1819, Géricault decide di partire per l'Inghilterra nel 1820. Presenta la *Zattera della Medusa* alla Egyptian Hall. È un trionfo, ma le sue condizioni psico-fisiche instabili lo inducono a ritornare a Parigi.

1822-1824 L'ultimo periodo è molto intenso; esegue la serie dei ritratti di *Alienati* e l'illustrazione delle opere poetiche di Byron. In seguito a una caduta da cavallo, Géricault si spegne nel 1824. Viene sepolto al cimitero del Père Lachaise, a Parigi, in una tomba senza iscrizione funebre.

GÉRICAULT

Géricault: pittore del realismo “eroico”

A poco più di vent'anni nel 1812 Géricault esce da una severa formazione accademica. Vive l'ultima fase dell'avventura napoleonica con esaltazione, dandone prova nelle sue prime opere: quadri di battaglie con alteri ufficiali (*Ufficiale dei cavalleggeri della Guardia imperiale alla carica, Corazziere*) e di cavalli (*Il cavallo di Napoleone*). Géricault oscilla tra passionalità romantica e realismo. Durante il soggiorno italiano è attratto da Michelangelo e dalla sua drammaticità. Nelle scene di vita contemporanea Géricault riscopre la vitalità delle plebi italiane (*Corsa dei cavalli barberi*). Nel 1818-19 compie il suo capolavoro: la *Zattera della Medusa*, una perfetta sintesi di realismo e di accademismo. Nel periodo londinese la vocazione al realismo si accentua nel gusto per la verità elementare delle cose e la vita dei ceti più bassi è rappresentata con crudezza (*Il mendicante*). Ma nel *Derby di Epsom* regna un'atmosfera irreale.

Dopo il ritorno a Parigi Géricault illustra il poema *Mazeppa* di Byron e ritrae i paesaggi di periferia (*La fornace da gesso*). Negli ultimi anni dà vita ad una galleria tragica con la *serie dei Pazzi*: dieci personaggi che incarnano l'ossessione del gioco, del comando militare, della cleptomania e dell'invidia. Il realismo di questi ritratti, fissi nella loro alienazione, è violento e vero; sono personaggi sconfitti osservati con senso di compassione. Géricault incarna il punto di sintesi tra classicismo e romanticismo, ma con una particolare intensità drammatica, uno slancio vitalistico ed eroico che si esprime tanto nella concitazione della pittura, quanto nella sonora impetuosità delle composizioni.



La zattera della Medusa

1818-19

Olio su tela, cm. 491x716.

Parigi, Musée du Louvre.

La tela si ispira a un fatto di cronaca accaduto nel 1816.

Durante una spedizione in Senegal la nave Medusa aveva fatto naufragio e 150 uomini sopravvissuti erano stati imbarcati su una zattera abbandonata in mezzo all'Oceano. 70 di loro vennero gettati in mare. Dopo 15 giorni i pochi rimasti furono messi in salvo.

Il quadro è un atto di denuncia politica contro il potere; pertanto suscitò aspre critiche, sì che Géricault fu costretto a ripresentarlo fuori patria, in Inghilterra, dove invece riscosse grande successo.

Si riconoscono vari studi e bozzetti preparatori.

Viene raffigurato il momento più drammatico della vicenda, quando i naufraghi avvistano all'orizzonte la nave che li porterà in salvo.

I toni cupi e uniformi del mare, del vento, delle nuvole e del cielo creano un senso di agitazione e di scompiglio; i corpi allo stremo delle forze vengono a formare una sorta di piramide ascensionale, in un impeto eroico e declamato.



Alienata monomane dell'invidia

1822-23

Olio su tela, cm. 72x58.

Lione, Musée des Beaux-Arts.

È il ritratto dell'invidia: una vecchia dallo sguardo così freddo da venire soprannominata *la Iena*. Questa donna incarna un'ossessione che è rappresentata con una investigazione quasi scientifica e un realismo integrale che però nulla toglie alla compassione per la sua umanità sofferente. Come ha chiaramente detto Pinel: "La monomania è essenzialmente la malattia della sensibilità... Il delirio dei monomani è esclusivo, fisso e permanente come le idee degli uomini appassionati".

Courbet: dalla quiete della campagna alla lotta politica

1819-1846 Jean Desiré Gustave Courbet nasce nel 1819 a Ornans, borgo della valle della Loue, nella Franca Contea. Il padre, piccolo possidente, e la madre, tenace lavoratrice, gli comunicano un forte sentimento della campagna. A dodici anni riceve le prime lezioni di disegno dal Padre Beau del Petit Séminaire di Ornans. Nel 1840 si trasferisce a Parigi; qui divide il suo tempo tra il Louvre - dove copia i maestri veneziani, spagnoli, olandesi e fiamminghi del XVI-XVIII secolo - e alcuni atelier di pittori progressisti. Frequenta i caffè letterari, al centro della vita politica e culturale (Momus, birreria Andler). Conosce il poeta Baudelaire.

1847-1852 Nel 1847 si reca in Olanda su invito del mercante Van Wisselingh. Nei musei di Amsterdam e dell'Aia guarda ai pittori olandesi. Nel 1848 l'avvento della Seconda Repubblica segna per Courbet l'appuntamento con la storia: ora la sua pittura deve rivolgersi al proletariato e rappresentare la vita del popolo. Nel 1850 si oppone alla "Grandeur" di Napoleone III.

1853-1869 Nel 1853 Alfred Bruyas, banchiere di Montpellier, acquista *Le Bagnanti* e *la Filatrice addormentata*. In vista dell'Esposizione Universale del 1855 Courbet si dedica all'*Atelier del pittore*. Dopo il rifiuto di quest'opera, allestisce una mostra personale con più di 40 dipinti tutti improntati al realismo. Nel 1867 organizza a Parigi una seconda mostra personale al Padiglione al Rond Point de l'Alma.

1870-1877 Rifiutata la Legion d'Onore nel 1870 per motivi politici, partecipa al governo della Comune e appoggia la demolizione della Colonna Vendôme, simbolo del potere napoleonico. Con la Terza Repubblica viene incarcerato per sei mesi, quale sostenitore di idee socialiste. Viene liberato nel 1872. Nel 1873 subisce la confisca dei suoi beni e va in esilio in Svizzera, sul lago di Ginevra, dove muore nel 1877. Solo nel 1919 troverà sepoltura nell'amato cimitero di Ornans.

GUSTAVE COURBET

Gustave Courbet e il realismo “sociale”

L'ambiente di Ornans, i primi maestri e i contatti con gli intellettuali parigini sono alla base dei primi dipinti. Courbet esordisce nel 1844 al Salon con l'autoritratto *L'uomo col cane nero*.

Dopo il viaggio in Olanda, nel 1849 Courbet giunge a una svolta decisiva: inizia il ciclo della rappresentazione della società, delle “pitture sociali”, che mettono in scena la povertà, la durezza del mondo del lavoro. Sono gli anni dei capolavori: *Sepoltura a Ornans* e gli *Spaccapietre*.

Il periodo successivo si apre con alcune opere programmatiche e provocatorie come *Le donne che vagliano il grano*, in cui è posto l'accento sulla dura condizione delle contadine.

Il 1855 è l'anno dell'*Atelier del pittore*, quadro che venne considerato un atto di denuncia sociale. I viaggi in Normandia danno vita alla serie delle “Onde”, splendidi paesaggi marittimi resi con colori impetuosi e macchie di colore uniforme.

Courbet è il rappresentante di un realismo drammatico, sostenuto da una forte carica ideologica.

I suoi soggetti sono tratti dalla viva realtà, ma talvolta presentano una forzatura quasi retorica.

Egli stesso dichiarerà nel 1851:

“Mi si chiama pittore realista: accetto ben volentieri questa denominazione. Sono [...] partigiano di ogni rivoluzione, e soprattutto realista, perché realista significa amico sincero della verità vera”; e nel 1855:

“Essere in grado di tradurre i costumi, le idee, l'aspetto della mia epoca, secondo la mia opinione e il mio giudizio, essere non solo un pittore, ma anche un uomo, in una parola fare dell'arte vivente, questo è il mio scopo”.

